



Accademia Fulginia Notizie

a cura del Magistero Accademico

«'na vorda era cuscì»



Monsignor **Venanzo Peppoloni** è un brillante “giovanotto” di 91 anni. Nato nel 1934, l'anno scorso, ovvero nel 2024 per il suo novantesimo compleanno, si è regalato la seconda edizione di «'na vorda era cuscì», un'operazione editoriale da lui pilotata con la collaborazione di Patrizia Pallini, Luisella Rosi, Roberta Pinti (alla grafica) e la Unione Tipografica Folignate snc. (alla stampa). Dire seconda edizione è quanto mai opportuno, giacché, lo si vedrà nel prosieguo di questa recensione, sul nucleo strutturale della prima proposta che uscì nel 1981 (cui seguì una mera ristampa nel 1991), la riproposizione attuale esemplifica in maniera cospicua quanto nell'arco di un quarantennio il Nostro è venuto raccogliendo, testimoniando, studiando all'insegna del **dialetto spellano**. Sintagma, quest'ultimo, cui attribuiamo il valore di un designatore linguistico e lessicale, il ruolo di un “medium” attraverso il quale entrare nella complessa stratificazione storico-antropologica di un micro-mondo, quello di Spello. Largamente caratterizzato in senso rurale, cioè dalle dinamiche economiche dell'agricoltura, del pascolo e del bosco, il territorio Spellano (come gran parte dell'Umbria) ha presentato l'assetto plurisecolare

dei poderi a policoltura cerealicolo-arborea, incardinati sulla famiglia colonico-mezzadrile, regolata da cicli di vita che si susseguirono nel tempo storico secondo una divisione del lavoro basata sulla differenza di genere in ragione della tradizione culturale: imposta ed accettata o subita; dunque non attinente ai dati bio-naturali, giacché, in teoria, le opere nel podere potevano essere eseguite dai membri di famiglia di entrambi i generi.

L'organizzazione tematico-concettuale del libro segue il modello calendariale del “ciclo dei mesi”, stante il metodo d'indagine elaborato in anni lontani dal folclorista **Paolo Toschi** (1893-1974), un impianto che già nel 1981 risentiva di un'impostazione datata, a rischio di favorire scivolamenti verso il “folcloristico”, come notò l'antropologo **Alessandro Alimenti** nella sua nota introduttiva dedicata alle “tradizioni popolari”: ciò nonostante, i meriti del lavoro di Peppoloni erano indiscutibili, e, a distanza di tanti lustri, lo sono tuttora. Nell'introduzione a questa nuova edizione, il sociologo **Marco Damiani**, originario di Spello e legato profondamente al mondo rurale-contadino, rammenta che da bambino divideva con il nonno la lettura della prima edizione; e osserva: il volume «è uno scrigno di parole scritte a forma di favole, credenze, ricette, canti, musiche, filastrocche, storielle, giochi e indovinelli rianimati lungo il flebile filo che unisce, separan-

dole, storia e memoria». Esso racconta degli Spellani e dello scorrere delle loro vite negli anni a cavallo tra la prima e la seconda metà del Novecento, il tutto «rivissuto attraverso il sapiente utilizzo del dialetto». Si badi, aggiunge Damiani, l'Autore «non idealizza l'universo contadino, non concepisce né rappresenta un mondo mitizzato, né si presta a una ricostruzione posticcia di un passato utopistico». Il suo testo «non è l'esegesi di ciò che è stato e che non potrà più essere né tornare», propone semmai «la descrizione di un'epoca storica che possiede dignità letteraria in quanto capace di distinguersi da tutte le altre per via della sua comprovata abilità di produzione culturale».

Peppoloni, orgoglioso della sua origine spellana che affonda nel volgere del Seicento il documentato radicamento rurale-contadino (si veda il “cespuglio” genealogico ricostruito dal cugino **Adriano Tini Brunozzi**), dedica la sua fatica ai propri genitori **Peppe de Bonnanzone** e **Minnichina de Paradisi**, nonché a tutti gli Spellani che hanno formato il coro dei “protagonisti minori”. Alla nuova edizione dell'opera, allega il cd-audio del testo cartaceo «per fissare, conservare e trasmettere le identità foniche del nostro dialetto dando voce anche ai canti popolari, rurali e devozionali rimasti silenti dal 1981, anno di pubblicazione del libro». Nel corpo dello stesso audiolibro, è inserito il “**Cantico dei Cantici**”, il «libro della Bibbia che celebra con un lessico passionale lo splendore del corpo e del sentimento nella comunione sponsale in piena sintonia con la spontaneità rustica dei nostri stornelli frutto di una creatività semplice senza veli di borsa retorica e di obsoleta ipocrisia». La versione vernacolare si basa sull'edizione del “**Cantico**” curata dal card. **Gianfranco Ravasi** (tuttora molto ricercata); ad essa si accompagna una preziosissima introduzione del filologo e umanista **Attilio Turrioni**. Come se ciò non bastasse, l'Autore propone, in un secondo cd-audio (2023), la traduzione (2005) in dialetto de “**Il Vangelo secondo Matteo**” / “**La bona nòva secónno Mattèu**”, con le prefazioni dei cardinali **Giuseppe Betori** e **Ravasi**.

Il risguardo destro del libro fornisce un profilo biografico (sintetico) del Nostro, e ad esso rimandiamo. Qui ci limitiamo a ricordare che dal 1981 monsignor Peppoloni è Accademico Fulgineo.